

L'appartamento alla fine non l'ho avuto anche perché è stato arrestato RUSSO Massimo e quindi Ernesto CAPASSO non si occupò più di questo affare. Come ho già riferito Ernesto CAPASSO ha sposato la figlia di CATERINO quello degli elettrodomestici a Casale. Quest'ultimo ha anche una agenzia ippica gestita da tale Salvatore "pssichino" prestanome di SCHIAVONE Nicola e soggetto conosciuto da molti affiliati...omissis"

Le dichiarazioni di Bidognetti Domenico

Anche altro collaboratore di giustizia, proveniente da una "famiglia" camorrista diversa, Domenico Bidognetti, rendeva dichiarazioni – del tutto collimanti con quelle del Caterino - sul conto del Capasso Maurizio nel corso dell'interrogatorio del **22.01.2008**:

"..... omissis... il tramite di Schiavone Valter con il dr. Schiavone era un ragazzo incensurato di Casal di Principe che potrei riconoscere in foto e che abita nella strada senza uscita nei pressi di piazza S. Rocco vicino alle scuole gestite dalle suore.omissis... Si da atto che viene mostrata una piantina topografica del comune di Casal di Principe. Preciso che l'intermediario tra il dottor Schiavone e lo Schiavone Valter si chiama Capasso In tale circostanza, il Bidognetti riferisce che la strada in cui abita il predetto ragazzo è via San Prisco, una strada senza uscita. Il padre del ragazzo lavorava nel settore edile.omissis...mi rivolsi a Schiavone Valter il quale sempre per il tramite di questo ragazzo di cui non ricordo il nome riuscì a esaudire la richiesta della Camasso.

Effettivamente la stessa rimase a lavorare presso la clinica.....omissis...."

Le dichiarazioni di Di Caterino Emilio

Anche il c.d.g. **DI CATERINO Emilio** rendeva dichiarazioni sul conto di CAPASSO Maurizio: verbale del **03.12.2008** :

"....omissis...Ricordo che nel mese di agosto del 2006 a Casale presso l'abitazione di Rodolfo Capasso nei pressi delle scuole delle suore, ci incontrammo io, DELL' AVERSANO Cristofaro, Panaro Sebastiano detto " CAMARDONE" all'epoca già latitante, Massimo RUSSO" , Lello LETIZIA, Rodolfo Capasso Lorenzo VENTRE, Maurizio CAPASSO, Pasquale Iavarazzo, un ragazzo di nome Giancarlo parente di Nicola Caterino di Cesa ...omissis"

verbale del 03.12.2008 :

...omissis... I soggetti che più di frequente appartenevano al gruppo di Nicola Schiavone sono:omissis..., Maurizio Capassoomissis...

verbale del 18.03.2009 :

... Quando ci recammo sul posto fummo ricevuti a casa di ...omissis..., che ospitava questo incontro. Erano presenti oltre alomissis.... , anche Massimo RUSSO, detto Paperino, Lello LETIZIA, DELL' AVERSANO Cristofaro, Maurizio CAPASSO e IAVARAZZO Pasquale, tutti appartenenti al clan SCHIAVONE....

Le dichiarazioni di Salvatore Laiso

Sulla intraneità di CAPASSO Maurizio ha reso dichiarazione anche il collaboratore di giustizia LAISO Salvatore che collocava il predetto nel gruppo dei RUSSO unitamente al cognato del RUSSO, MARTINO Giuliano di cui si dirà in seguito. Ecco le dichiarazioni del LAISO rese in data **31.05.2011**:

"...omissis...Viene a questo punto posto in visione l'album fotografico composto da nr. 8 fotografie, prive di nominativo, redatto in data odierna dalla D.I.A. di Napoli.

*Il Laiso dopo averne prese visione dichiara: le foto nr. 1 e 2 sono persone che conosco bene. Si tratta dei Capasso, non so se siano fratelli o cugini. Li incontravo spesso nel bar di Martino Giuliano, cognato di Massimo Russo. Il bar si trova in Casal di Principe, non distante dal bar "101". Erano **persone legate al clan Russo**. L'Ufficio dà atto che le persone effettivamente riconosciute sono Capasso Ernesto del '65 e Capasso Maurizio del '70....omissis...*

Le dichiarazioni di Raffaele Piccolo

Sempre sul versante del gruppo Schiavone, il collaboratore Piccolo Raffaele, sul conto del Capasso dichiarava in data 01.10.2009:

"...omissis... L'ufficio dà atto che la foto nr. 13 rappresenta CAPASSO Maurizio, nato a Casal di Principe il 06.01.1970; Ora che mi viene detto il nome colloco questa persona come soggetto somigliante ad un individuo sempre del gruppo di S.Cipriano ed era inserito negli appalti legati al gruppo di CATERINO e DIANA. Di questa persona me ne ha parlato anche SCHIAVONE Vincenzo, copertone...omissis"

Anche il c.d.g. LAISO Salvatore rendeva utili dichiarazioni sul ruolo camorristico di CAPASSO Maurizio in data **14.10.2010**:

"..... La foto nr. 2 (CAPASSO Maurizio ndr) ritrarre tale Maurizio, fiancheggiatore del clan, amico di Nicola SCHIAVONE e di ...omissis...., l'ho visto spesso presso l'ex bar di MARTINO Giuliano in compagnia di SCHIAVONE Nicola"

in data 15.09.2010:

ADR.- Mi sembra di conoscere la persona raffigurata nella foto n° 59 in un soggetto di Casal di Principe, ma che non riesco a focalizzare. L'Ufficio dà atto che la foto nr. 59 ritrae CAPASSO Maurizio, di Casal di Principe. Ascoltato il nome, lo identifico in una persona che ho visto sicuramente in qualche occasione all'interno del circolo in cui ci riunivamo con gli altri componenti del gruppo Schiavone. Mi risulta che sia un fiancheggiatore di Nicola Schiavone.

Le dichiarazioni di Giuseppe Manco

Il collaboratore di giustizia MANCO Giuseppe di area partenopea, confermava da un punto di osservazione diverso e per questo ancor più significativo, l'affiliazione di CAPASSO Maurizio alla famiglia RUSSO. In particolare il MANCO, affiliato alla famiglia APREA operante nell'hinterland napoletano, aveva frequentato Casal di Principe, ed in particolare RUSSO Massimo, come poi si vedrà nell'ultimo paragrafo del capitolo 7, in ragione della collaborazione esistente tra la sua organizzazione e quella del RUSSO. In tale contesto, aveva conosciuto alcuni affiliati al predetto RUSSO. Si riportano le recenti dichiarazioni rese sul punto, in data **26.05.2011** da MANCO Giuseppe:

*"...omissis...Nel corso di questa frequentazione con Russo Massimo, ho avuto modo di conoscere **due fratelli Ernesto e Maurizio** che mi furono presentati come cugini della moglie di Russo Massimo, nonché tale Mario che era un tipo molto distinto che girava in Mercedes e che aveva il compito di contattare gli imprenditori. Altra persona di fiducia del Massimo Russo era certo Giuliano, cognato del Russo. Tutti questi che ho nominato erano affiliati di Russo Massimo e prendevano ordini da lui. Ad esempio **Ernesto e Maurizio vennero proprio da me a prendersi mezzo chilo di cocaina – siamo già nel 2008- che dovevano portare a Setola Giuseppe e Russo Massimo che una sera avevano un festino.***

Mi viene mostrata la foto nr 8 dell'album fotografico redatto dalla Dia di Napoli in data 23.5.2011 composto da 11 foto e il Collaboratore dichiara di non riconoscere la persona effigiata.

Viene mostrato l'intero album fotografico redatto in pari data e dalla stessa P.G.

composto di nr. 21 foto prive di nominativi. Il collaboratore dopo averne preso visione dichiara: riconosco la foto nr. 4, si tratta di Ernesto, il parente della moglie di Russo Massimo. L'Ufficio dà atto che la persona riconosciuta è Capasso Ernesto. Riconosco la foto nr. 5, si tratta del fratello di Ernesto, il cui nome ho detto sopra, ecco Maurizio. L'Ufficio dà atto che la persona riconosciuta è Capasso Maurizio...omissis"

I riscontri

Le attività di riscontro svolte dalla polizia giudiziaria confermavano il quadro descritto dai collaboratori.

In particolare emergevano collegamenti tra Capasso Maurizio e Iavarazzo Mario, quest'ultimo sottoposto a Fermo del PM in data 11.01.2011 ambito p.p. 20550/10 DDA Napoli per la sua appartenenza al clan dei casalesi sulla base di servizi di intercettazione acquisiti in atti da cui, peraltro, comunque, risultava che il Capasso, così come poi si vedrà svolgeva campagna elettorale per Corvino, allo stesso modo svolgeva attività criminosa di tipo estorsivo pienamente inquadrabile in quella di tipo camorristico.

Progressivo n°: 29 Data : 15/11/2010 Ora : 16:02:13 Durata : 0:17:43

Mario: IAVARAZZO Mario

Maurizio: verosimilmente da identificare in Capasso Maurizio

...omissis...

Pos: 09.01

Mario: hanno già mandato Salvatore di Ugariello a fare l'estorsione a quella merda di Guarino.....

Maurizio: inc....

Mario: no non lascia stare....

Maurizio: inc....

Mario: ti è piaciuta questa mossa.....tuo fratello è uno scostumato.....

Maurizio: hai fatto bene.....

Mario: inc... ho trovato la medicina anche per Ugariello... bandito di di merda...

...inc... ..si fanno mantenere hanno un casino dal ...inc.... un uomo di merda e mi ha detto arrangiatevi con quello che possedete, allora aspetta un attimo adesso ti faccio vedere io. Non mi ha voluto mandare: <<oi... Salvatore diglielo anche tu i soldi ce li porta lui>>... ne per mantenerli ne per lui, scusa ma uno che mi risponde così...<<non ti preoccupare me la vedo io... >> ... E fammi vedere come te la vedi tu.....

Maurizio: quelli stanno in quelle case ...inc.....io tiro per mio padre.....

Mario: inc....

Maurizio: ohhhh.....inc....

Mario: no mai io ci devo andare.....

maurizio: inc.....

...omissis...

I controlli

I controlli effettuati dalle FF.PP. sul territorio confermavano le frequentazioni di CAPASSO Maurizio con affiliati o soggetti contigui al clan citati anche dal DI CATERINO Emilio:

In data 10.06.2002, il Capasso era soggetto a controllo da parte di agenti del Commissariato di P.S. di Aversa con RUSSO Ulderico Bruno, nato a Casal di Principe il 30.08.1970 a bordo dell'autovettura targata BD897LP;

In data 15.10.2003, veniva controllato da agenti del Commissariato di P.S. di Maddaloni con CAPASSO Ernesto, nato a Casal di principe il 21.10.1965 a bordo dell'autovettura targata AZ 847WP;

In data 13.04.2005, veniva controllato da agenti del Commissariato di P.S. di Casapesenna con LETIZIA Raffaele, nato a Casal di Principe il 25.04.1969 a bordo

dell'autovettura targata BZ391SC;

In data 11.07.2007, veniva controllato da militari della Stazione CC. di Frignano, con GAGLIARDI Nicola, nato a Casal di Principe il 03.09.1968 e MIELE Franco, nato a Casal di Principe il 05.02.1968, a bordo dell'autovettura targata BT218WR;

In data 03.06.2008, veniva controllato da militari della Stazione CC. di Casal di Principe con DIANA Antonio, nato a Casal di Principe il 06.01.1970 a bordo dell'autovettura targata DP928XS;

In data 11.04.2009, veniva controllato da agenti del Commissariato di P.S. di Casapesenna con ABATIELLO Domenico, nato a Caserta il 05.06.1989 a bordo dell'autovettura datata DW687LM.

In data 16.04.2009, veniva controllato da agenti del Commissariato di P.S. di Casapesenna con BIFULCO Angelo, nato a Caserta il 02.06.1981 a bordo dell'autovettura targata DP928XS;

In data 26.09.2009 veniva controllato da agenti del Commissariato di P.S. di Casapesenna con CATERINO Salvatore - attuale collaboratore di Giustizia - nato a Casal di Principe il 23.11.1965 e IAVARAZZO Mario, nato a Napoli il 23.01.1979.

In data 09.09.2009, veniva controllato da agenti del Commissariato di P.S. di Casapesenna, all'interno di un bar di Casal di principe con: PARI Italo, nato a Casal di Principe il 26.03.1973; DELL'AVERSANO Cristofaro, nato a Casal di Principe l'1.06.1965; DELL'AVERSANO Costantino, nato a Maddaloni il 07.09.1991; IAVARAZZO Mario, nato a Napoli il 23.01.1979.

In data 10.09.2009, veniva controllato da agenti del Commissariato di P.S. di Casapesenna con MARTINO Gennaro, nato a Casal di Principe l'8.08.1970 a bordo dell'autovettura targata BJ124WZ;

in data 25.11.2009 alle ore 10.53, veniva controllato a Gricignano di Aversa (CE) – Via Aversa, unitamente a IAVARAZZO Mario nato Napoli il 23.01.1975;

in data 08.01.2010 alle ore 10.54, veniva controllato a Casal di Principe – Via Vaticale, interno bar Fashion caffè, unitamente a PEZONE Carmine nato S. Cipriano D'Aversa il 20.03.1947; MOTTOLA Antonio nato Napoli 15.12.1968; CHIERCHIELLO Arturo nato Casal di Principe il 03.04.1958; MARTINO Giuliano nato Casal di Principe il 09.11.1972; SCHIAVONE Michele nato Casal di Principe il 25.10.1953; SCHIAVONE Giovanni nato Casal di Principe il 24.05.1977; CORVINO Salvatore nato Casal di Principe il 26.08.1969; DI BONA Pasquale nato S. Cipriano D'Aversa il 30.07.1970;

in data 25.02.2010 alle ore 10.53, veniva controllato a Casal di Principe – Via Vaticale, interno bar Fashion caffè, unitamente a FERRARO Sebastiano nato Casal di Principe 11.09.1964; MARTINO Gennaro nato Casal di Principe 08.08.1970; MARTINO Giuliano nato Casal di Principe il 09.11.1972; DI BONA Pasquale nato S. Cipriano D'Aversa il 30.07.1970; PONTICELLI Mirko nato Napoli 21.07.1986; CORONELLA Alessandro nato Casal di Principe il 04.09.1977; CANTIELLO Arturo nato Napoli il 07.12.1975.

In data 25.05.2010, veniva controllato da personale del Commissariato di Castel Volturno, in Grazzanise, unitamente a Borrata Pasquale, nato a Casal di Principe il 29.06.1967, Gagliardi Nicola, nato a Casal di Principe il 03.09.1968 e Miele Franco, nato a Casal di Principe il 05.02.1968, tutti a bordo di autovettura targata DW865YN;

Sulle attività politiche del Capasso, ecco quanto riferiva **Cantiello Arturo**, attuale indagato nel presente procedimento e legale dei Russo coinvolto come meglio in seguito nella vicenda delle corruzioni elettorali in qualità di presidente di seggio, fornendo una ulteriore conferma del legame fra il Capasso e il gruppo politico del Corvino Antonio.

Come poi si vedrà le intercettazioni evidenzieranno il rapporto fra i due nel corso della campagna elettorale.

“...omissis... ADR Non conosco Capasso Salvatore. Capasso Maurizio lo conosco è persona che è sposata con Adalgisa Del Vecchio che veniva al liceo con me. Ricordo che pur non avendo mai svolto attività politica, tuttavia era un sostenitore elettorale di Forza Italia o comunque, delle liste che si riferivano all'area di centro-destra e del PDL.

Paragrafo 3

Le dichiarazioni sul conto di Nicola Cosentino, Cristiano Cipriano, Corvino Luigi (cl.66) ed il loro entourage politico (Forza Italia - PdL) ed imprenditoriale (Nicola Corvino, Di Caterino Nicola, Cantiello Antonio, Letizia Alfonso); (capo a della rubrica).

Sicuramente uno degli aspetti più complessi della presente indagine e dunque della ordinanza cautelare è costituito dall'accertamento del **rapporto politica- associazione mafiosa.**

Complesso per numerose ragioni:

- per l'acquisizione delle fonti di conoscenza, risultando le tecniche di indagine tradizionale a volte poco efficaci;
- per l'oggetto dell'accertamento inteso come ricostruzione della vicenda, atteso che spesso l'inquirente e poi il giudice non si confronta con un fatto di semplice ed evidente lettura, ben definito nella sua realtà storica (si pensi ad esempio alle condotte illecite quali le estorsioni, le rapine o gli episodi omicidari), quanto piuttosto con una serie di comportamenti che, singolarmente analizzati, possono apparire di per sé neutri , e che solo se letti e interpretati unitariamente possono disvelare l'illecito;
- per la sovrapposizione del concetto di illecito penale con il concetto di illecito amministrativo e per la difficile analisi dei confini che delimitano i due diversi ambiti .

Con ciò si intende dire che la lettura delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia che riferiscono di siffatto rapporto va sempre ricondotta ad un quadro più ampio che tenga conto dell'indagine nel suo complesso e delle altre risultanze investigative e procedurali anche relative ad altri filoni di indagine.

Ecco perché preliminarmente deve darsi conto , sia pure per sintesi, di quanto anche in altri procedimenti acquisito in ordine ai **collegamenti Clan dei Casalesi-Nicola Cosentino.**

Nicola Cosentino rappresenta spesso lo snodo di tali rapporti.

Deve a questo punto darsi conto delle pregresse risultanze investigative e procedurali relative a Nicola Cosentino, acquisite nell'ambito del p.p. nr N. 36856/01 R.G.N.R, in modo che risulti evidente quale fosse l'effettivo rapporto fra Nicola Cosentino e il sodalizio Casalese e quanto si fosse consolidato nel corso di circa un ventennio. Si rammenta che sulla base di tali risultanze veniva emessa, a carico del Cosentino, OCCC dal Gip Tribunale Napoli in data 7.11.2009 (per la fattispecie di cui agli artt.110,416 bis c.p.), provvedimento cautelare confermato dalla Suprema Corte di Cassazione.

Per ovvie ragioni di sintesi si riportano solo alcuni degli elementi rilevanti, rimandandosi per una più compiuta comprensione dei fatti alla lettura dell'Ordinanza Cautelare da intendersi in questa sede integralmente trascritta.

Giova solo evidenziare che la investigazione di cui al citato procedimento a carico del Cosentino, approfondiva in modo particolarmente accurato il nucleo di rapporti che facevano capo al predetto politico nel settore della raccolta e dello smaltimento di rifiuti in provincia di Caserta, settore in cui, come accertava l'ordinanza cautelare, il

Consorzio ECO 4, controllato di fatto, ma in modo stringente, dal Cosentino era un punto di equilibrio il cui il Cosentino, in piena consapevolezza, agevolava gli interessi politico-mafiosi del clan casalese nel settore dei rifiuti.

In tale ambito le riscontrate dichiarazioni di Gaetano Vassallo, già imprenditore del "settore rifiuti" organicamente inserito nel clan Bidognetti, si ponevano come fonte di conoscenza di particolare e rilievo.

Ecco (in parte) le dichiarazioni del Vassallo :

"..Cosentino sapeva che io ero socio della ECO4 e sapeva perfettamente dei miei rapporti con la famiglia Bidognetti, per la quale ero il referente all'interno della società: faccio presente che io ebbi a conoscere Nicola Cosentino proprio attraverso Bidognetti Francesco, proprio in un periodo antecedente all'arresto di quest'ultimo. Mi ero aggiudicato il servizio di raccolta degli R.S.U. (rifiuti solidi urbani, n.d.e.) sul comune di San Cipriano con la SETIA SUD, intestata a mio fratello Salvatore e un giorno Bidognetti Francesco mi convocò affinché indicassi una riunione con le maestranze per sostenere il candidato COSENTINO Nicola per le elezioni provinciali. Me lo presentò come suo amico e io personalmente ebbi a prelevare il Cosentino insieme al fratello minore e a portarlo presso il deposito ove erano state riunite le maestranze, invitandole al voto secondo le indicazioni di BIDOINETTI Francesco".

Vassallo prosegue :

"A partire da quell'episodio ebbi ad incontrare il Cosentino anche dopo la sua elezione a parlamentare. Faccio presente che sono tesserato 'Forza Italia' e grazie a me sono state tesserate numerose persone presso la sezione di Cesa: mi è capitato in due occasioni di sponsorizzare la campagna elettorale del COSENTINO offrendogli cene presso il ristorante 'zì Nicola' di mio fratello, cene costose essendo invitate centinaia di persone delle quali io e i miei fratelli ci assumevamo interamente il costo".

A conferma dell'esattezza delle dichiarazioni del Vassallo e delle loro congruità ecco le dichiarazioni di **Domenico Bidognetti**, già reggente dell'omonima famiglia mafiosa:

"Con riferimento a VASSALLO Gaetano, specifico che tra i suoi compiti rientrava anche quello di convogliare i voti verso i candidati prescelti dai clan. (...) In questo senso, certamente anche VASSALLO Gaetano, che aveva un grosso bacino elettorale a Cesa anche in forza della consistenza numerica della famiglia di appartenenza e in forza delle sue conoscenze, si è sempre attivamente prodigato per convogliare i voti secondo le indicazioni fornitegli da mio cugino Cicciotto".

Il Vassallo, poi, nell'interrogatorio del 28 agosto 2008 storicizzava e puntualizzava i rapporti intrattenuti con Nicola Cosentino e quelli che gli risultavano allacciati dal medesimo con esponenti di gruppi diversi della criminalità organizzata casalese.

"Intendo ricostruire precisamente tutte le vicende concernenti i miei incontri con l'onorevole Cosentino Nicola e i suoi rapporti con i diversi gruppi della criminalità organizzata. Ciò fin dall'origine dei nostri rapporti e fino alle elezioni politiche del 2006.

Il punto di partenza è segnato da una candidatura dell' indagato alle elezioni provinciali casertane, per un partito che Vassallo non è in grado di rammentare, elezioni tenutesi molti anni prima ('circa agli anni 80' dice il collaboratore).

La conoscenza dell'indagato è propiziata, ribadisce Vassallo, da Cirillo Bernardo, espressamente delegato da Francesco Bidognetti attraverso 'un'imbasciata' mandata dal carcere.

I canali attraverso i quali l'autorevole detenuto poté incaricare Cirillo e il significato di quel patrocinio sono chiariti dal collaboratore:

“Il fatto che si trattasse di un nostro candidato significava che si trattava di un candidato del clan Bidognetti: il messaggio era arrivato attraverso un’imbasciata ovvero attraverso canali illegali (avvocati o familiari) in quanto il Bidognetti era a quel tempo detenuto e, ciononostante, continuava a gestire gli affari del clan”.

“In questo senso preciso le dichiarazioni precedentemente rese – dice Vassallo – in quanto, facendo mente locale, ho ricostruito in maniera più precisa e dettagliata diversi passaggi”.

Il collaboratore descrive i contenuti della riunione elettorale con le maestranze, ma anche l’offerta di disponibilità formulata dall’indagato Cosentino. Ribadisce poi il ruolo svolto da Cirillo, cugino di Cicciotto e pacificamente affiliato al clan già all’epoca (si richiamano sul punto le allegate ordinanze cautelari a carico di Cirillo Bernardo, eminenza grigia del clan Bidognetti), nell’organizzazione di quella riunione.

“La mia conoscenza con l’attuale onorevole di Forza Italia Nicola Cosentino risale a molti anni addietro, circa agli anni ’80, quando lo stesso era appena uscito dall’allora P.S.D.I. e si era candidato alla provincia, non ricordo per quale partito.

Ricordo che in quell’occasione fui contattato da Bernardo Cirillo il quale mi disse che dovevamo organizzare un incontro per il Cosentino che era uno dei ‘nostri’ candidati di riferimento. In particolare Cirillo specificò che era stato proprio lo ‘zio’ a far arrivare questo messaggio mediante un’ambasciata. In questo senso preciso le dichiarazioni precedentemente rese, in quanto, facendo mente locale, ho ricostruito in maniera più precisa e dettagliata diversi passaggi.

Il significato della richiesta del Cirillo era molto chiaro. Infatti lo ‘zio’ altri non era che BIDOINETTI Francesco alias Cicciotto ‘e mezzanotte, denominato, come ho specificato in altri verbali, ‘zio barbone’. Il fatto che si trattasse di un nostro candidato significava che si trattava di un candidato del clan Bidognetti: il messaggio era arrivato attraverso un’imbasciata ovvero attraverso canali illegali (avvocati o familiari) in quanto il Bidognetti era a quel tempo detenuto e, ciononostante, continuava a gestire gli affari del clan.

Alla richiesta del Cirillo, organizzai una riunione presso il mio deposito – riunione di cui ho riferito in altri verbali – e avvisai di ciò il Cirillo. Il giorno stabilito pertanto io e il Cirillo ci recammo presso l’abitazione del Cosentino, mi sembra trattavasi della casa paterna, in Casal di Principe ‘in miez ‘a villa’ e prelevammo Nicola Cosentino e il suo fratello minore. Ricordo che il fratello minore del Cosentino era molto amico di Bernardo Cirillo, mi pare per questioni di scuola.

(...) Come ho già rappresentato in altri verbali, la riunione ebbe luogo presso il mio deposito. Presente il candidato, io rassicurai i presenti che lo stesso ci avrebbe in futuro ricompensato del nostro appoggio in quanto “se fosse cresciuto lui, saremmo cresciuti anche noi”. A titolo esemplificativo, tra l’altro, io avrei avuto altri appalti dai comuni limitrofi della provincia e avrei pertanto potuto assumere i figli dei miei dipendenti che avessero avuto bisogno di lavoro. Come ho già specificato altrove, dopo un breve discorso, il Cosentino mi lasciò del materiale elettorale.

A.D.R. alla fine dell’incontro il Cosentino mi prese da parte e, alla presenza solamente di Bernardo Cirillo e del fratello minore del Cosentino stesso, mi disse “per qualsiasi cosa di cui avete bisogno fate riferimento al geometra Bernardo, che lui sa rintracciarmi”.

A.D.R. Alla riunione avevano partecipato anche i miei fratelli Amedeo e Renato



“Ne deriva che Cosentino, con gli Orsi, per realizzare il progetto economico della costruzione del termovalorizzatore in Santa Maria La Fossa, lasciano il gruppo Bidognetti e ‘passano’ con gli Schiavone.

Tale passaggio è stato ovviamente incruento, in quanto rispondente esclusivamente a dinamiche di controllo territoriale già preesistenti all'interno del clan dei casalesi. In altre parole, il gruppo imprenditoriale, al fine di garantire il buon esito al suo progetto, ha seguito la geografia criminale del clan dei Casalesi.

Da Sergio Orsi ho avuto una conferma di questa ricostruzione. Infatti egli mi ha spiegato che il sindaco di Santa Maria La Fossa ABBATE, mentre per un verso, in maniera palese, con la popolazione contrastava il progetto di costruzione del termovalorizzatore sul territorio di Santa Maria La Fossa; per altro verso aderiva, o comunque soggiaceva, alle necessità imposte dal clan Schiavone e sosteneva il progetto di fattibilità del termovalorizzatore”.

“A.D.R. Ho avuto un'altra conferma della correttezza della ricostruzione proprio dallo stesso Cosentino.

Infatti avevo sostenuto Cosentino anche nelle elezioni del 2001 e durante questo periodo avevo avuto altri incontri con lui.

In queste occasioni egli mi assicurava sulla possibilità di essere io ricompensato del mio appoggio in diversi modi, tra cui mediante il mio inserimento nella compagine del consorzio CE4.

Anche in questa campagna elettorale ho partecipato a cene elettorali.

Subito dopo le elezioni telefonai personalmente all'onorevole Cosentino sul suo telefono cellulare e gli dissi “onorevole, vi devo chiedere una cortesia!”.

Egli pertanto mi fissò un appuntamento presso la sua abitazione di Casal di Principe di lì ad un paio di giorni dopo. Mi recai all'appuntamento da solo verso le 10 del mattino. L'incontro ebbe luogo solo tra noi due.

Sono in grado di descrivere l'abitazione. Ricordo di non essere salito al primo piano della casa, ma di essermi fermato al piano terra. Entrai in una stanza che si trova nel cortile, appena entrati sulla destra, e adibita a ufficio. Si trattava comunque del medesimo stabile dove anni prima ero andato a prenderlo. In quell'occasione chiesi all'onorevole Cosentino di essere inserito nella compagine del Consorzio Pubblico CE4 che a sua volta faceva parte della società mista ECO4. L'onorevole mi disse che, a causa dei miei precedenti penali e poiché erano ‘cambiate alcune situazioni’, non poteva aiutarmi. Mi specificò di essere perciò dispiaciuto di dirmi di no perché io ero un suo ‘buon elettore’. Mi propose pertanto ‘per accontentarmi’ di divenire concessionario di un distributore di gas. Ciò in quanto il fratello dell'onorevole Cosentino è titolare di un'azienda operante nel settore petrolifero, l'Aversana Petroli che all'epoca stava aprendo diversi distributori di GPL

Io insistetti nella mia richiesta perché tenevo molto a non rimanere fuori dalla gestione dei rifiuti, anche perché una mia esclusione significava perdita di prestigio sia a livello imprenditoriale che a livello di ‘sistema’. Per ‘sistema’ intendo gruppo criminale camorristico.

L'onorevole Cosentino mi spiegò, vista la mia palese delusione, quali erano le ragioni del suo diniego, e quindi della mia esclusione dal Consorzio. Mi spiegò pertanto che ormai gli interessi economici del clan dei Casalesi si erano focalizzati, per quanto riguarda il tipo di attività in questione, nell'area geografica controllata dagli Schiavone (in particolare Francesco Schiavone detto Ciccariello, unico ad avere potere su tutto il territorio di Santa Maria La Fossa) e che pertanto il gruppo Bidognetti era stato ‘fatto fuori’ perché non aveva alcun potere su Santa Maria La Fossa. Ne derivava la mia estromissione.

In poche parole l'onorevole Cosentino mi disse che si era adeguato alle scelte fatte



‘a monte’ dal clan dei casalesi che aveva deciso che il termovalorizzatore si sarebbe dovuto realizzare nel comune di Santa Maria La Fossa e che anche l'affare del Consorzio CE4 / ECO4 era uno degli affari degli SCHIAVONE. Egli pertanto aveva dovuto seguire tale linea e avvantaggiare solo il gruppo Schiavone nella gestione dell'affare e, di conseguenza, tenere fuori il gruppo Bidognetti, e quindi anche me.

Da quanto detto fino a ora, risulta chiaro che, a questo punto, l'affare Consorzio CE 4/ ECO 4, nato per favorire il clan Bidognetti, era diventato un 'affare' del gruppo Schiavone.

Ne conseguiva la mia estromissione e quella dei miei fratelli Nicola e Antonio da qualsivoglia vantaggio economico. Io non sono entrato nella compagine sociale e i miei fratelli sono stati licenziati dall'ECO4.

In questo senso rettifico e preciso le mie precedenti dichiarazioni in quanto ho avuto tempo di ripensare con calma a questi fatti

*Conosco **Lubello Giovanni**, titolare della rivendita di computer sita in Villa di Briano, sulla strada che da Frignano conduce a Casal di Principe. So che ha sposato la figlia di Bidognetti Francesco alias Ciccio 'e mezzanotte'. Sapevo che era affiliato al clan Bidognetti da quando si fidanzò con la figlia del Bidognetti perché me lo riferì lui stesso. Quando io fui incaricato dal clan Bidognetti di dare una mano per la gestione della Eco4...mi fu detto da Cirillo Bernardo, cugino di Bidognetti, di far effettuare la fornitura di computer e programmi alla Eco4 a Lubello Giovanni, titolare della società La Nota. Infatti, questo Giovanni effettivamente venne negli uffici della Eco4 di S. Maria Capua Vetere e fece la fornitura dei computer così come richiesto dal gruppo Bidognetti. Sergio Orsi accompagnò il Lubello al Comune di Villa Literno dove ottenne un appalto per la fornitura dei computer. In particolare, ricordo che il Lubello doveva vincere l'appalto perché così aveva deciso la famiglia Bidognetti e non si doveva fare la gara ma l'affidamento privato...Tali episodi sono avvenuti alla fine degli anni '90. Per la mia intermediazione per la fornitura alla Eco4 il Lubello mi regalò un computer portatile. Il Lubello, per quanto mi risulta, è stato affiliato ai Bidognetti, in particolare a Bidognetti Francesco alias Ciccio 'e mezzanotte', fino al 2007, come mi ha riferito Cirillo Bernardo in occasione di una festa di laurea della fidanzata di Bernardo. Ciò avvenne nel periodo estivo dell'anno 2006 – 2007 presso il mio albergo"*



Da osservare che nell'ambito delle indagini che qui si stanno sintetizzando, venivano acquisiti elementi di riscontro al narrato del Vassallo, sulla base di indagini eseguite dai CC del Comando Provinciale di Caserta e dalla Tenenza di Mondragone della Guardia di Finanza.

Da queste emergeva che:

-LUBELLO Giovanni, nato a Casal di Principe in data 24.8.1976, marito di BIDOGNETTI Katia, figlia del BIDOGNETTI Francesco, nel periodo indicato dal Vassallo Gaetano, era libero (egli risulta tratto in arresto in epoca recente dal 19.3.2008 al 18.6.2008). Era titolare di fatto di un negozio per la vendita di materiale informatico; E' inserito tra i fornitori della ECO4 con riferimento proprio al periodo indicato dal collaboratore di giustizia (1.1./31.12.2000) in relazione alla vendita di beni strumentali (computer pentium III e accessori) venduti da LA NOTA s.n.c. per l'importo di lire 65.700.000.

Come meglio in seguito **Lubello Giovanni** è anch'egli indagato nel presente procedimento e nella vicenda relativa alla costruzione del centro commerciale il Principe risulterà ricoprire un ruolo di intermediazione assai significativo nella sua qualità di esponente bidognettiano in grado di interagire con la famiglia Schiavone.

BIDOGNETTI Domenico, poi, tratteggiava la figura di Bernardo Cirillo, in termini tali da rendere non soltanto plausibili le affermazioni di Vassallo sul nipote di Cicciotto (appunto il Cirillo) ma anche particolarmente significativo, sul piano della prova di collusione, il fatto che Cosentino sia stato presentato a Vassallo proprio da Cirillo e con questi abbia dimostrato un rapporto *confidenziale*:

"(...) CIRILLO Bernardo aveva una posizione molto elevata all'interno del gruppo BIDOGNETTI tanto che, quando Cicciotto era latitante, i soldi contanti del gruppo BIDOGNETTI venivano custoditi proprio a casa di CIRILLO Bernardo. Questo lo so con certezza perché, davanti a me, Cicciotto in diverse occasioni ha consegnato alcune buste di plastica del tipo di quelle della spesa, piene di denaro contante, a CIRILLO Bernardo affinché le custodisse per conto di Cicciotto. CIRILLO Bernardo ha sempre curato gli interessi di Cicciotto, ricordo che la sua famiglia aveva come soprannome i Magnarielli.

Quale 'colletto bianco' del gruppo Bidognetti, Vassallo era accomunato dal collaboratore soltanto ad altri tre grossi esperti del traffico di rifiuti: Cipriano Chianese, Gaetano Cerci ed Elio Roma, con una gerarchia che vedeva Vassallo in posizione equiordinata rispetto al Chianese, ma molto più assiduo (o meno prudente) di questi nel frequentare le case abitate da Cicciotto.

"ADR: alle riunioni di cui ho detto, effettuate tra Cicciotto e VASSALLO, partecipavano spesso anche Gaetano CERCI ed Elio ROMA. Per dare idea della frequenza con cui VASSALLO conferiva con Cicciotto, dico semplicemente che, per trovare VASSALLO a Casale, o lo si trovava a casa di Cicciotto o a casa di Gaetano CERCI".

Da buon 'colletto bianco' della cosca Vassallo curava i rapporti corruttivi con le pubbliche amministrazioni

"ADR: come dicevo, VASSALLO Gaetano era uomo di fiducia di Cicciotto; e ciò non per gli affari di sangue, ma soprattutto per affari illeciti legati al traffico di rifiuti nonché per la gestione dei rapporti con le pubbliche amministrazioni e per l'ottenimento dei provvedimenti concessori ed autorizzatori; questo perché era lui ad avere la "chiave giusta" per interloquire con le amministrazioni pubbliche. Con questa espressione intendo dire che si occupava di fare le corruzioni ai pubblici ufficiali e aggiungo anche che, nel fare ciò, era molto capace.

Per quanto io abbia capito, sapendo come funziona il sistema, in questi casi VASSALLO Gaetano diceva di impiegare i suoi soldi per fare le corruzioni, ma, con tutta evidenza, egli poi "scalava" le somme corrisposte per le corruzioni dalla quota che assicurava al clan per gli affari illeciti da lui compiuti.

In poche parole, VASSALLO Gaetano era un "colletto bianco" del gruppo BIDOGNETTI.

L'altro colletto bianco del gruppo BIDOGNETTI era l'Avv. CHIANESE Cipriano.

(...) Alle ore 12,38 si sospendono per una breve pausa il verbale e la fonoregistrazione.

Alle ore 12.45 si riprendono le operazioni di verbalizzazione e fonoregistrazione.

ADR: Ho detto che VASSALLO Gaetano era persona di fiducia di BIDOGNETTI Francesco; infatti, per lui "la casa di Cicciotto era sempre aperta" e lo stesso avveniva anche quando Cicciotto era latitante perché essi trovavano il modo di incontrarsi con frequenza, come ho detto, presso le abitazioni di IORIO o CIRILLO. Per dare idea della posizione ricoperta da VASSALLO nel gruppo BIDOGNETTI, sottolineo che Cicciotto - quando persone pure appartenenti al clan, ma con un ruolo minore, tentavano di incontrarlo - "si faceva negare". Al contrario, per VASSALLO, Cicciotto "c'era" sempre.

ADR: so che la famiglia del VASSALLO Gaetano è composta da circa una decina di



fratelli.

In alcune occasioni ho visto Gaetano andare a casa di Cicciotto – anche quando questi era latitante - in compagnia di uno dei suoi fratelli che gli assomiglia, di cui però non ricordo il nome.

In qualche occasione il collaboratore poté constatare il genere di attività che Vassallo curava in combutta con Cerci e Roma, le classiche falsificazioni di formulari necessarie per realizzare ogni traffico illecito di rifiuti che si rispetti:

“ADR: in alcune occasioni mi sono personalmente recato sulla discarica di VASSALLO Gaetano sita in località Tre Ponti unitamente a CERCI Gaetano ed Elio ROMA in quanto li accompagnavo quando essi incontravano VASSALLO Gaetano per redigere falsi FIR e false fatture in relazione al traffico di rifiuti che si realizzava lì. Ricordo precisamente che l'ufficio consisteva in un grosso locale posto all'ingresso della discarica. In queste occasioni ho verificato che alla discarica erano presenti un paio dei fratelli del VASSALLO Gaetano, entrambi grassi, di cui però non ricordo il nome.

(...)ADR: Come dicevo, in più occasioni, ho visto che, insieme a VASSALLO Gaetano, partecipavano agli incontri con BIDOINETTI Francesco detto Cicciotto anche Elio ROMA e Gaetano CERCI, nonché CIRILLO Bernardo.

Ricordo anche che fu regalata a Cicciotto un'autovettura BMW 535 M3 di colore grigio metallizzato, intestata a PAGANO Gaetano (fratello di mia madre), o da ROMA Elio o da VASSALLO Gaetano.

ADR: ho detto che VASSALLO Gaetano era “colletto bianco” di fiducia di Cicciotto, devo ora precisare che in tale settore il VASSALLO aveva un ruolo molto elevato, tanto che si può dire che, per questo settore, “non vi era nessuno sopra di lui”.

Prima ho detto che l'altro “colletto bianco” era CHIANESE Cipriano; i due, però, anche se rivestivano la stessa funzione e avevano la stessa importanza, si ponevano diversamente rispetto a Cicciotto in quanto VASSALLO Gaetano faceva continuamente “la spola” con la casa di Cicciotto, mentre invece CHIANESE Cipriano apparentemente si teneva un po' più defilato.

Rientrava tra i compiti di Vassallo quello di organizzare il sostegno elettorale per i candidati prescelti dal clan che, quando si trattava di individuare il politico da sponsorizzare, “si comportava come una sola famiglia”. Scomparivano insomma al momento della scelta del referente istituzionale le tradizionali divisioni tra le famiglie Schiavone e Bidognetti. La diffusione dell'ordine era capillare. Il messaggio partiva dalla casa di Cicciotto o dei reggenti per diffondersi tra i capizona dei paesi controllati dal gruppo: Cesa, Parete, Lusciano, Villa Literno. Identica diffusione aveva il messaggio elettorale nei territori controllati dal gruppo Schiavone:

“Con riferimento a VASSALLO Gaetano, specifico che tra i suoi compiti rientrava anche quello di convogliare i voti verso i candidati prescelti dai clan.

(...) ADR: il sistema per l'individuazione del candidato da sostenere era attuato sempre in accordo tra i due gruppi - BIDOINETTI e SCHIAVONE - che nella gestione di questo affare si comportavano come una sola famiglia. [a rilettura – ADR: Ciò avveniva sia quando essi erano liberi che quando erano detenuti.]

Per quanto riguarda il gruppo BIDOINETTI, era Cicciotto a inviare emissari del clan a Cesa, Parete, Lusciano e Villa Literno al fine di comunicare ai rispettivi capizona le sue determinazioni in ordine al candidato da sostenere ed acquisirne il consenso; in verità, più che di consenso, si trattava della comunicazione di una decisione perché essi non avrebbero potuto discostarsi delle scelte fatte a monte da Cicciotto. La stessa cosa accadeva per il gruppo SCHIAVONE. In poche parole, Cicciotto e SCHIAVONE sceglievano insieme il candidato da sostenere”.

A questo punto il collaboratore Bidognetti rievoca il sostegno elettorale dell'indagato Cosentino come caso addirittura emblematico del sistema praticato dal clan dei Casalesi per scegliere e promuovere i propri referenti politici. E' significativo il fatto che il collaboratore si preoccupi di precisare come, pur essendo il Cosentino maggiormente vicino per ragioni parentali alla famiglia Schiavone, abbia ricevuto il sostegno dei Casalesi senza distinzioni:

"A titolo esemplificativo, ricordo che questo sistema è stato utilizzato anche nelle candidature di MARTUCCI e COSENTINO; entrambi avevano un legame molto più stretto con la famiglia SCHIAVONE rispetto alla famiglia BIDOINETTI; e ciò, per il COSENTINO, in ragione di rapporti parentali esistenti con RUSSO Giuseppe appartenente al gruppo SCHIAVONE e, per il MARTUCCI, per il fatto che egli era difensore di SANDOKAN.

(...) ADR: l'accordo tra SANDOKAN e Cicciotto per l'individuazione del candidato da sostenere avveniva, quando gli stessi erano liberi, mediante una riunione tra i due e, quando gli stessi erano detenuti, mediante emissari che portavano "imbasciate"; nel periodo in cui entrambi sono stati detenuti a Carinola, si utilizzava il sistema di far andare a colloquio i parenti di SANDOKAN e quelli di Cicciotto nello stesso giorno, in modo che proprio i parenti (come ad esempio CARRINO Anna) fungevano da tramite per la comunicazione delle "imbasciate".

ADR: ho conosciuto personalmente l'Onorevole COSENTINO in quanto, fin da piccolo, ho frequentato la sua famiglia ed in particolare i fratelli minori (il terzogenito ed il quartogenito).

(...) Ricordo, inoltre, che il padre dell'Onorevole COSENTINO, che conoscevo personalmente, durante una campagna elettorale negli anni 80, aveva regalato buoni di 50 litri di carburante a chi gli assicurava che avrebbe votato il figlio".

Il riferimento del collaboratore di giustizia ai rapporti parentali che avvicinano l'onorevole Nicola Cosentino alla famiglia Schiavone può essere compreso se lo si legge alla luce delle notizie acquisite dalla DIA di Napoli presso gli uffici comunali di Casal di Principe, Santa Maria Capua Vetere e Formia (si veda l'informativa in data 13 giugno 2008, costituente il punto 3 del faldone 1 allegato alla nota integrativa del 13 maggio 2009).

COSENTINO Aurelio di Silvio e di SCHIAVONE Olga, nato a Casal di Principe il 10.10.1966, ivi residente alla via Corso Umberto nr.472, è il fratello di Nicola. Ha contratto matrimonio in Napoli, in data 23 ottobre 2000, con DIANA Giuseppina di Emilio e di CANTIELLO Maria, nata a Caserta il 21.04.1975, figlia di DIANA Emilio fu Antonio e fu Caprio Giuseppa, nato a S. Cipriano d' Aversa il 19.4.1946, residente a Grazzanise, frazione "Borgo Appio", coltivatore diretto, tratto in arresto per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, nell'ambito dell'operazione denominata "Spartacus 2 AIMA"

COSENTINO Giovanni di Silvio e di SCHIAVONE Olga, nato a Casal di Principe il 20.11.1954, ivi residente alla via Corso Umberto I° nr.643, amministratore unico della società Aversana Petroli s.r.l. è il fratello di Nicola. Ha contratto matrimonio in Casapesenna (CE), il 10 giugno 1982, con DIANA Maria di Costantino e di PICCOLO Maria Natalina, nata a San Cipriano D'Aversa il 29.06.1959, quest'ultima figlia di DIANA Costantino fu Salvatore Nicola e di Cirillo Teresa, nato a S. Cipriano d'Aversa il 12.6.1931, residente a Casapesenna, via Quasimodo n. 4, imprenditore edile, detto "O repezzato", deceduto in data 17/02/2005, tratto in arresto per associazione a delinquere di stampo mafioso, nell'ambito dell'operazione denominata "Spartacus 1"

COSENTINO Mario di Silvio e di SCHIAVONE Olga, nato a Casal di Principe (CE) il 01.01.1965, residente in Formia alla via G. Paone s.n.c. parco Bevedere (emigrato da Casal di Principe in data 07 agosto 2006) è il fratello di Nicola. Ha contratto matrimonio in Gaeta in data 29 ottobre 1992 con RUSSO Mirella di Costantino e di Balbinot Caterina, nata a Isola di Capo Rizzuto (CZ) il 31.10.1967, sorella di RUSSO Giuseppe di Costantino e di Balbinot Caterina, nato a Casal di Principe il 5/1/1964, ivi residente, via Genova n.51, detto "O padrino", esponente di rilievo del clan dei casalesi. COSENTINO Palmiro Giovanni di Aldo e di Natale Maria nato a Napoli il 17/11/1974, residente in Santa Maria C. Vetere alla via Avezzana parco Lerida nr.84 (emigrato da Casal di Principe in data 19 luglio 2004) è il cugino di primo grado di Nicola. Ha contratto matrimonio in Casal di Principe in data 11.04.2003 con SCHIAVONE Alfonsina, nata a Napoli 25/5/1979, figlia di SCHIAVONE Francesco di Luigi, nato a Casal di Principe il 6.1.1953, residente a Cancelli Arnone, via Delle Ginestre, Podere n.695, coniugato, detto "Cicciariello" oppure "O becchino", "ciccillo", "junior".

Il matrimonio di Palmiro Cosentino

Sul tema dei rapporti esistenti tra le famiglie Cosentino e Bidognetti, giova richiamare i seguenti accertamenti relativi alla partecipazione di componenti il nucleo familiare di BIDOINETTI Francesco ai festeggiamenti per il matrimonio di COSENTINO Palmiro Giovanni e SCHIAVONE Alfonsina.

La circostanza storica che si riferisce deve essere letta come un indice rivelatore significativo dei rapporti tra le due famiglie e non semplicemente come un episodio marginale o di cornice. Le dichiarazioni estremamente puntuali e genuine della Carrino rivelano come la scelta o meglio l'obbligo di partecipare a momenti di forte aggregazione della vita familiare e sociale e vissuti come tali nel comune sentire quale il matrimonio testimonia un legame e una vicinanza tra i due nuclei familiari che permette di comprendere concretamente il significato del 'mettersi a disposizione' di cui raccontano i collaboratori di giustizia.

Dal verbale di interrogatorio dell'11 aprile 2008 ore 11.00 in Napoli, reso dalla collaboratrice di giustizia **CARRINO Anna**.

Si parte dalla pos. 24.52

In questo passaggio stiamo parlando del fatto che stava per sposarsi SCHIAVONE Alfonsina, la figlia piu' grande di SCHIAVONE Francesco di Luigi inteso "Cicciariello". Ovviamente ci erano arrivati gli inviti per partecipare alla cerimonia e si discuteva su chi dovesse andarci in rappresentanza della famiglia. Mio marito avrebbe voluto mandarci Gianluca che però rifiutò. Infine, dopo un mio intervento, mio marito, con alcune riserve acconsente che al matrimonio partecipino mia figlia Katia ed il fidanzato LUBELLO Giovanni. Per quanto riguarda quest'ultimo nel brano ascoltato riportiamo il fatto che il LUBELLO era stato pressantemente sollecitato da Paolo SCHIAVONE a partecipare alla cerimonia ma che lui aveva preso tempo dicendo che la decisione finale spettava al suocero BIDOINETTI Francesco. Il LUBELLO e SCHIAVONE Paolo si incontravano spesso in quanto quest'ultimo è cugino di PETRILLO Michele il socio di Giovanni....omissis.....

In occasione del predetto matrimonio, in data 10 aprile 2003, veniva effettuato dalla DIA un servizio di osservazione nei pressi del ristorante "Villa Lucrezio", in Napoli. Veniva così rilevata, tra le altre, l'autovettura marca Mercedes, modello serie E 270 targata CG919AD, risultata intestata a LA NOTA s.r.l. con sede in Casal di Principe alla via Genova nr.64. Si trattava, com'è noto, della società di LUBELLO Giovanni sicché risultava altamente probabile che il medesimo si fosse effettivamente recato alla cerimonia.

Dagli ulteriori accertamenti effettuati alla banca dati in uso alle FF.PP. è emerso che LUBELLO Giovanni nato a Casal di Principe (CE) il 24.8.1976, genero di

BIDOGNETTI Francesco, risulta essere stato controllato, come di seguito, a bordo della predetta autovettura:

28.01.2004 controllato unitamente a SCHIAVONE Paolo dai militari del Gruppo CC di Aversa in Lusciano alla via Colombo 27.07.2004 controllato dai militari del Comando Provinciale CC di Viterbo, nel piazzale del carcere di VITERBO unitamente a STARACE Rita, CARRINO Anna e BIDOGNETTI Michele.

A suffragare gli elementi sinora descritti in relazione all'onorevole Cosentino, le dichiarazioni rese da uno dei più attendibili ed importanti collaboratori di Giustizia dell'area casertana, **Dario De Simone**, che riferiva:

"A questo punto ritengo che sia necessario riferire una circostanza che, nonostante una specifica domanda che mi venne fatta, io ho tenuta nascosta. Mi venne chiesto se conoscevo l'onorevole Nicola Cosentino e io risposi di non conoscerlo. Non è così. In realtà ho riflettuto approfonditamente e ho deciso che, benché io abbia ricevuto aiuto e assistenza dalla famiglia del Cosentino, è giusto che parli di questi rapporti per dimostrare che la mia scelta di collaborazione è genuina e non soggetta ad alcuna riserva. L'onorevole Cosentino, consigliere regionale in carica presso la Regione Campania e anche assessore, ha sposato ESPOSITO Marisa, nipote di DE CRISTOFARO Gaetano, cugino della moglie di mio fratello Aldo. A sua volta la moglie di DE CRISTOFARO Gaetano è sorella di LETIZIA Domenico. Ho trascorso una parte della latitanza a casa del DE CRISTOFARO Gaetano in Trentola Ducenta e molto spesso mi sono incontrato in quell'abitazione con l'avv. Cosentino Nicola anche durante il suddetto periodo. In occasione delle elezioni regionali del 1995 COSENTINO Nicola mi chiese espressamente di aiutarlo nell'imminente campagna elettorale. Mi pare che egli fosse candidato del C.C.D. e, a suo dire, puntava a diventare assessore alle finanze. In effetti io mi diedi da fare per aiutarlo nella campagna elettorale e parlai anche con un dentista di Ducenta, del quale non ricordo in questo momento il nome, anzi mi sovviene che si chiami Enselmi di cognome, coordinatore nella zona di Forza Italia. Ciò sempre durante la latitanza. Ho parlato anche con SCHIAVONE Walter e ZAGARIA Vincenzo, SCHIAVONE Vincenzo, tutte persone che peraltro ben conoscevano il Cosentino. Un buon gruppo di noi frequentava il club Napoli sito nel corso Umberto di Casal di Principe, circolo che abitualmente frequentava il Cosentino. Durante la latitanza talvolta io e SCHIAVONE Walterino abbiamo dormito nei locali del suddetto circolo. In realtà, giocando a carte fino a tardi, più che altro aspettavamo che si facesse giorno. Ritornando alla casa del DE CRISTOFARO Gaetano faccio presente che lì ho fatto celebrare il battesimo di mia figlia Maria, alla fine di giugno o all'inizio di luglio del 1995. La madrina di battesimo è stata la fidanzata del figlio di De Cristofaro Gaetano. Solo in Trentola Ducenta Cosentino, in occasione delle elezioni, ha raccolto 700 preferenze. Io stesso ho chiesto a varie persone la cortesia di votare Cosentino Nicola. Certamente quando io chiedevo delle cortesie ai vari amici di Trentola nessuno me le rifiutava. Un po' tutta l'organizzazione si è occupata delle elezioni di Cosentino Nicola. Per la zona di Aversa si è interessato Biondino Francesco; per la zona di Lusciano Costanzo Luigi, per la zona di Gricignano la famiglia di Autiero Andrea detto 'o scusuto, per la zona di Casaluce tale Verolla Luciano detto 'o trentulese, per la zona di Teverola, il ragionier Messina.

A.D.R. Anche dopo le elezioni di Cosentino Nicola e fino al momento del mio arresto mi sono sempre incontrato con quest'ultimo, sempre nella casa di DE CRISTOFARO Gaetano. In quelle occasioni con il Cosentino ho avuto vari colloqui nel corso dei quali, tra l'altro, discutevamo della situazione che si era venuta a creare dopo l'ordinanza di custodia cautelare relativa all'operazione "Spartacus". Il Cosentino mi tranquillizzava dicendo che la sola parola di SCHIAVONE Carmine non poteva consentire una mia condanna definitiva e che, pertanto, nell'eventualità di un mio arresto, dopo un periodo di carcerazione preventiva, sarei comunque uscito. Parlavamo



anche della situazione politica sempre in riferimento alla nostra vicenda giudiziaria. Il Cosentino mi riferì tra l'altro che la vittoria della coalizione di Forza Italia avrebbe sicuramente comportato un alleggerimento della pressione nei nostri confronti e in particolare si riferiva alle disposizioni di legge sui collaboranti di giustizia. Ricordo che parlavamo anche degli orientamenti politici dei giudici che si occupavano delle nostre vicende in particolare del dottor Greco e del dottor Cafiero che ritenevamo particolarmente agguerriti nei nostri confronti. Arrivammo alla conclusione che l'affermazione di Forza Italia avrebbe potuto mutare la situazione nel senso che i giudici di sinistra sarebbero stati ridimensionati cioè non avrebbero più avuto quel potere che avevano alla Procura di Napoli. Parlammo anche dello sviluppo che doveva avere la dissociazione e dei colloqui avuti tra don Riboldi e il ministro Conso. E' evidente che avevamo interesse che la dissociazione fosse maggiormente valorizzata. In questa maniera avremmo potuto fare sette o otto anni di carcere senza il 41 bis e uscire puliti e continuare a curare le nostre attività. Il Cosentino mi disse che bisognava stare attenti soprattutto in riferimento all'attività politica degli onorevoli Diana e Natale in quanto persone vicine all'onorevole Violante e che facevano pressioni affinché vi fosse un intervento costante nella zona da parte delle Forze dell'Ordine. Non ho mai ricevuto personali favori dall'onorevole Cosentino, non so se altri ne abbiano ottenuti o se li abbiamo richiesti. E' chiaro però che l'onorevole Cosentino il quale aveva avuto espressamente il nostro aiuto per le sue elezioni era a disposizione per qualunque cosa noi gli avessimo potuto richiedere. Se noi gli avessimo chiesto un certo tipo di lavoro pubblico non esisteva che egli potesse rifiutarsi. Egli stesso esplicitamente ci aveva detto di essere a nostra disposizione. L'avv. Cosentino non era il legale di fiducia di nessuno di noi appartenenti all'organizzazione".

"Eravamo sicuri di riuscire a fare eleggere Petrillo Arturo perché già in altre occasioni noi dei Casalesi ci eravamo attivati per altri candidati e sapevamo che, muovendoci noi, il risultato elettorale era assicurato. Mi riferisco anche a un altro candidato, tale COSENTINO, indicatomi in una elezione precedente a quella di Petrillo dai Casalesi come candidato da appoggiare. Il Cosentino non l'ho conosciuto personalmente, la sua candidatura mi fu sponsorizzata da Schiavone Francesco di Luigi. Mi pare intorno al marzo 1995. C'era anche con me mio cognato Zara Alfredo. Abbiamo sostenuto la candidatura di Cosentino il quale mi pare fosse candidato alla Regione e ciò perché abbiamo mandato nostri emissari anche in altri paesi diversi da Casapesenna.

Ciò non è avvenuto nel caso di Petrillo Arturo per il quale i miei uomini hanno girato solo in Casapesenna. Non so spiegare la diversità delle due situazioni. Penso che la spiegazione sia nel diverso Organo di elezione e anche nel fatto che negli altri paesi ciascuno portava un suo candidato".

Nell'interrogatorio del 26 gennaio 1998, Frascogna, uomo di De Simone e Zagaria, arricchiva il profilo di Nicola Cosentino detto 'o mericano' rappresentandolo nell'atto di svolgere compiti agevolatori di natura diversa da quelli classici del 'politico colluso':

"(...) NATALE Sebastiano. Si tratta di un parente degli SCHIAVONE. Questo NATALE fa da "staffetta" tra il gruppo ed il "Sandokan" latitante portando ordini e notizie e lettere di quest'ultimo. In pratica quando "Sandokan" intendeva farci avere notizie utilizzava questo NATALE. Il NATALE peraltro svolgeva questo suo compito unitamente ad un politico originario ed abitante a Casal di Principe. Non ricordo il nome di questo politico ma so che viene soprannominato 'o americano e che svolge l'attività imprenditoriale nel campo del gas G.P.L.. Se non sbaglio questo politico non opera a livello locale di Casal di Principe ma ad un livello superiore. Mi sono incontrato con questo politico almeno un paio di volte a casa di Nicola PANARO a Casal di Principe, fratello del noto Sebastiano. Era insieme al NATALE e si mise a

parlare con Sebastiano PANARO al quale i due consegnarono anche la lettera di "Sandokan". La lettera, peraltro accuratamente sigillata con scotch, non fu aperta in quella circostanza in quanto era assolutamente vietato agli affiliati leggere le lettere inviate dal capo senza che fossero presenti i rappresentanti di tutti i gruppi. In un'altra circostanza ancora il NATALE insieme al politico in questione vennero alla mia pizzeria di Casapesenna che si trova in Corso Europa ed è l'unica del paese e consegnarono una lettera di "Sandokan" a "Rafilotto" Raffaele DIANA e ZAGARIA Vincenzo, presente in quel momento nel mio locale. Questi due episodi si sono verificati tra la fine del '95 e l'inizio del 1996".

Anche **FERRARA Raffaele**, fedele bidognettiano, contendente di FELICIELLO Domenico detto "Mimi" e cugliettiello nel comando della zona di Parete, nell'interrogatorio del 19 febbraio 1998, rammentava da mero esecutore degli ordini di scuderia l'intervento elettorale in favore di COSENTINO Nicola, all'epoca della sua candidatura per le elezioni regionali del '95.

"Potrò riferire anche di infiltrazioni del mio gruppo camorristico nel comune di Parete e della spartizione dei proventi derivanti dai lavori pubblici gestiti dal comune, nonché sulle nostre possibilità di influenzare le elezioni amministrative e politiche. In proposito già pongo in evidenza che FELICIELLO Domenico attraverso il padre FELICIELLO Raffaele "portava" l'On. DI DONATO. Io mi sono interessato, ultimamente, dell'apporto elettorale a favore di COSENTINO Nicola che adesso non ricordo se venne eletto quale Consigliere Regionale. Trattasi di appartenente al partito politico di Forza Italia. - A.D.R. Non posso dire perché si appoggiava un personaggio politico anziché un altro. Gli ordini venivano direttamente dall'alto ossia dai BIDOGETTI e dagli SCHIAVONE. BIDOGETTI Aniello mi disse che "la cupola" aveva deciso di appoggiare COSENTINO Nicola, in quanto parente di RUSSO Giuseppe detto "il padrino". In proposito mi sembra che una sorella di quest'ultimo era fidanzata con un fratello di COSENTINO. Il COSENTINO è di Casal di Principe".

"VASSALLO Gaetano era uomo di fiducia di Francesco BIDOGETTI detto Cicciotto 'e mezzanotte. Ho incontrato più volte VASSALLO Gaetano presso l'abitazione di Cicciotto, sita in Casal di Principe in Via Firenze. In queste occasioni ho verificato che si trattava non di riunioni conviviali, ma di incontri finalizzati a pianificare ed a rendicontare gli interessi e gli affari del clan, soprattutto con riferimento al traffico di rifiuti. Ciò è accaduto anche quando Cicciotto era detenuto agli arresti domiciliari, e addirittura quando Cicciotto era latitante. In questi casi gli incontri avvenivano sempre in Casal di Principe, sia alla via Firenze presso l'abitazione di Cicciotto, sia presso la casa di IORIO Pasquale (suocero di CERCI Gaetano), sia presso l'abitazione di CIRILLO Bernardo".

L'episodio del giugno 2004: 'il fatto del soldato'

Nel periodo compreso tra l'aprile e il giugno del 2004, nell'ambito del procedimento n. 10402/03 N.R., vennero registrate conversazioni nelle quali il detenuto Francesco BIDOGETTI chiedeva al genero LUBELLO Giovanni di intervenire presso un soggetto non nominato al fine di procurare vantaggi ad un giovane militare legato alla famiglia di STOLDER Raffaele, all'epoca detenuto in regime di cui all'art. 41/bis O.P. nello stesso carcere di Ascoli Piceno.

Questi i brani intercettati:

Colloquio dell'8 aprile 2004 (all. 2 dell'informativa DIA 9.1.2009) -